

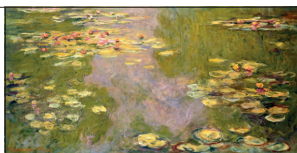


Quando gli uccelli caddero dal cielo

La strana storia del West Nile, virus “emigrato” negli Usa. E finito qui

In questi giorni di (molto) caldo africano che si alterna a rapide cadute di temperatura si parla anche di febbre del Nilo (o West Nile) che ogni anno, da oltre un decennio, appare in Italia. A preoccupare, di recente, sono stati i focolai di alcune decine di casi clinici: la parte visibile di una infezione che si è ripresentata, anche grazie alla proliferazione delle zanzare.

Il virus che la provoca è originario (nel 1937) dell'Uganda, appunto nella regione conosciuta come West Nile Region. È un virus che si trasmette grazie agli insetti, tanto per cambiare dalle nostre nemiche zanzare: una sua peculiarità è che utilizza come serbatoi molte specie di animali. Il virus, infatti, si perpetua soprattutto negli uccelli nei quali raggiunge cariche infettanti altissime e, poi, grazie a zanzare che pungono sia gli uccelli sia i mammiferi – arriva agli ospiti “terminali” che sono l'uomo ed il cavallo. **La definizione “ospite terminale”, va specificato, non ha nulla a che fare con la gravità della malattia** ma con il fatto che umani ed equini non trasmettono l'infezione oltre ma sono ospiti a fondo cieco. Il che significa che né l'uomo né il cavallo generalmente trasmettono l'infezione ad altri. La malattia clinica è – sia nell'uomo sia nel cavallo – spesso lieve ed è presente nel 20% dei casi di infezione. A volte, però, assume caratteristiche di maggiore gravità negli anziani e quando si sviluppa nella forma neuro invasiva.



Water Lilies, 1919,
Metropolitan Museum
of Art, New York City,
Claude Monet

Ma come si ferma? La West Nile Fever è stata protagonista di una diffusione inarrestabile negli Usa a partire dal 2002 in maniera del tutto bizzarra: iniziarono a cadere uccelli dal cielo. Fu una sorpresa capire per quale motivo stessero morendo tutti quegli uccellini che sembrava fossero morti d'infarto in volo.

Nel giro di qualche anno il virus si diffuse dalla costa est alla costa ovest, provocando un'infezione multi specie, che galoppava in un territorio completamente vergine. **Oggi, negli Stati Uniti e in Canada, l'infezione continua a circolare nonostante siano stati messi in atto strumenti di lotta a tappeto.**

Per contro, in Europa, nonostante la presenza di focolai ogni anno nelle zone a rischio, ad esempio le aree paludose come la Camargue, il Delta del Po e recentemente nel centro Italia, questi focolai hanno mantenuto, fino ad oggi, dimensioni limitate. La chiave della gestione di queste infezioni trasmesse da insetti è molto simile a quella necessaria per combattere anche i virus Chikungunya, Dengue ed Usutu che non vedono l'ora di potersi espandere grazie agli insetti.

Il caldo eccessivo alternato a piogge intense è la situazione ideale per la proliferazione delle zanzare ed è contro queste che bisogna agire in maniera coordinata e sinergica affinché questi focolai, per ora sporadici, non diventino un'onda di contagi che sarebbe poi molto complicato gestire.

Negli Stati Uniti l'infezione continua a circolare nonostante siano stati messi in atto strumenti di lotta a tappeto. Bisogna agire in modo coordinato contro la proliferazione delle zanzare